

'Con Ligornetto la città fa bingo'

Il sindaco Marco Pina (Plr) ha un sogno, diventare municipale a Mendrisio. 'Se eletto sarò costruttore di consenso'

di Daniela Carugati

La politica, Marco Pina, la mastica da tempo. Cinquantatré anni, da 28 in forza alla stazione ferroviaria di Chiasso (è dirigente del traffico), Pina è sindaco del suo Comune, Ligornetto, dal 2000. Chi lo conosce, del resto, sa bene che i problemi li affronta sempre di petto. Tant'è che ha preso una decisione: a questa tornata o verrà eletto nell'esecutivo di Mendrisio o per lui l'avventura finisce qui.

Le mezze misure, insomma, non fanno per lei. Dal 14 aprile Ligornetto diventerà un quartiere di Mendrisio. Sempre convinto della scelta aggregativa, anche alla luce del muro contro muro mendrisiense sui preventivi 2013, bilanci che annunciano tempi di magra?

«Sì, certo, ne resto convinto. Sono sempre stato un fautore delle aggregazioni. Infatti abbiamo teso la mano a Stabio, che non ce l'ha data. Poi abbiamo avviato il dialogo con Mendrisio. Quindi dovesse lievitare un po' il moltiplicatore, non è questo il punto. È vero la pressione fiscale può avere un peso agli occhi della popolazione, ma l'aggregazione è tutt'altro, è forza».

Un'eventuale ritocco verso l'alto del moltiplicatore, dunque, non la preoccupa?

«Assolutamente no. Anche perché guardando alle cifre della città, salirebbe al 75%. Ovvero ben al di sotto della pressione fiscale esercitata a Ligornetto, di 15 punti superiore. Un vantaggio, per chi legge l'aggregazione da quel profilo, c'è comunque».

Sta di fatto che Mendrisio accuserà delle difficoltà finanziarie nel prossimo futuro: si attende che i patti vengano rispettati?

«Ne sono convinto. Alcune priorità potranno essere spostate nel tempo, ma il Comune del capoluogo ha sempre mantenuto quello che ha promesso».

Dovendo stilare una lista cosa metterebbe in cima?

«Innanzitutto la problematica del traffico. Noi portiamo in dote strutture pubbliche in ordine; finanziariamente il 2012 chiude con circa 200mila franchi di eccedenze. Quindi chiediamo di mantenere ciò che già esiste. E la prima cosa da affrontare è appunto il nodo del traffico che attraversa il paese: legislativo e popolazione hanno fatto una scelta, che va rispettata».

Mendrisio, dal canto suo, cosa si aspetta dal futuro



'L'aumento di moltiplicatore? Non mi preoccupa. L'aggregazione è altro'

quartiere di Ligornetto?

«Oltre ad avere una buona qualità di vita, noi consegniamo un Comune interessante, in cui si vive bene. Abbiamo garantito all'esterno del centro delle aree verdi, e possediamo un profilo culturale di tutto rispetto, per tradizione ma non solo. Non pochi artisti, infatti, hanno deciso di vivere a Ligornetto. Sono un po' in imbarazzo nel parlarne, sono di parte, ma un Museo Vela, una Casa Pessina, un cimitero monumentale rappresentano un valore aggiunto».

Un patrimonio culturale che andrà custodito.

«Gli si dovrà dare slancio. Nel cassetto del Comune di Ligornetto sono rimasti dei sogni, come la sistemazione di diverse opere del Pessina (abbiamo le cantine piene). Ma abbiamo

dovuto operare delle scelte».

Questo resta, quindi, l'ultimo atto da sindaco che avrebbe voluto realizzare. Proiettandosi in avanti, fosse eletto, qual è il primo atto da municipale di Mendrisio?

«Essere eletto, lo ammetto, è un po' il mio sogno personale. Dovessi entrare nell'esecutivo, lo farei con spirito costruttivo e non per creare muri di gomma o conflitti. Chi conosce la realtà del Municipio, sa che dentro una compagine bisogna costruire, altrimenti è meglio restarne fuori. Mi adopererei, dunque, per riuscire a trovare soluzioni condivise».

Di sicuro a Ligornetto ha fatto un buon allenamento. A Mendrisio sarà possibile costruire insieme la città qualora fosse riconfermata

la maggioranza assoluta Ppd?

«Penso di sì. Anche i popolaridemocratici hanno interesse a essere costruttivi. L'esperienza degli ultimi 4 anni a Ligornetto mi ha insegnato che un Municipio litigioso è bloccato. Dovendo stilare un volantino di fine anno, mi troverei a disagio: è più facile elencare quello che non abbiamo realizzato. A Mendrisio c'è un'altra maturità: non succederà».

Ma restiamo sui futuri quartieri: di recente Mendrisio ha scritto a Besazio per chiedere di ritirare il messaggio sul Pr. Ed è stata vissuta come un'ingerenza. Fosse successo a lei come avrebbe reagito?

«Quanto ho fatto negli ultimi tempi come amministratore,

l'ho sempre concordato con Mendrisio. Non posso affermare, dunque, di trovarmi nella stessa situazione di Besazio e non voglio sindacare sul suo operato. La lettera? Non la leggo come un'ingerenza. Sono, però, dell'idea che fino al 14 aprile siamo dei Comuni a tutti gli effetti. Poi ci vuole coscienza politica. La mia è stata quella di non portare nessun investimento: se ci saranno dovrà essere la città a realizzarli. L'elenco c'è già».

Una proposta per migliorare il trasporto pubblico?

«La linea ferroviaria Mendrisio-Varese alleggerirà gli assi di traffico. Tant'è che Ligornetto ha chiesto la fermata Tilo, condizione posta per realizzare questo tratto. Certo il territorio non ci aiuta, ed è difficile creare nuove possibilità di scorrimento per i mezzi pubblici. L'unica possibilità, oltre agli incentivi cantonali, è creare una corsia preferenziale per bus e postali».

A proposito di traffico, lo svincolo di Mendrisio: risolverà davvero il problema?

«Non so se risolverà del tutto il problema, ma di sicuro non è solo un cerotto. Deve, però, scattare un cambiamento di mentalità. Create le infrastrutture, se la massa di auto continuerà ad aumentare, non basterà. Ci vuole una svolta comportamentale».

Con Rancate è rimasta in sospeso una... bretella: come potranno convivere i due quartieri della città?

«C'è una bretella che ci divide, è vero. Ma sarò sempre contrario a quel collegamento viario, perché non risolve ma sposta il problema. O si trova una soluzione radicale o così come è stata

proposta, a mo' di circonvallazione, non ha senso. A meno che non si metta una strada in galleria fino ad Arzo... In ogni caso so che a Rancate mi sosterranno in pochi...».

I giovani sembrano aspettarsi di più: una proposta per arricchire il panorama delle offerte?

«Sono convinto che la città offra parecchio sia dal profilo culturale, che sportivo, che associativo. Forse andrebbe rivista la fascia oraria del Centro giovani o creato qualche punto di ritrovo in più, concedendo ai bar frequentati dai ragazzi di prolungare l'apertura».

Dopo decenni si è ormai al varo dell'Acquedotto regionale del Mendrisiotto: la risposta ai problemi idrici?

«Sono dell'idea che a questo punto è una questione di solidarietà. Se vogliamo essere obiettivi: vi sono Comuni che hanno risorse importanti (Ligornetto incluso), altri no. Significa anche garantirsi una fonte alternativa in caso di inquinamento».

Misuriamo un po' gli equilibri politici. Il Plr mira a centrare di nuovo il tris in Municipio: sente di avere delle possibilità?

«So che il Ppd sta lottando per mantenere il quarto seggio, ma abbiamo 5 gruppi politici che corrono per l'esecutivo. Non so quanto potrà essere facile centrare l'obiettivo. È chiaro che il mio partito punta al terzo municipale, anche se sin qui le perdite del Plr sono state più demerito nostro, che merito degli altri: la litigiosità non porta gente alle urne. Fatto il mea culpa, sulla carta le forze dovrebbero riequilibrarsi con l'ingresso dei nuovi quartieri. Quanto alla competitività della nostra lista può essere pagante. A me piacerebbe un Municipio con un 3, 3, 1. Non dico chi potrebbe essere l'1».

Si sbilanci invece. La Sinistra conserverà il seggio? E la Lega entrerà a Palazzo?

«Mendrisio senza una Sinistra non è Mendrisio. Dicendolo forse perderò i potenziali sostenitori della Lega, più moderata che altrove e che non credo beneficerebbe dell'effetto Bignasca. Ma l'incognita resta. Magari ci troveremo con un 3, 2, 1, 1...».

Tre priorità dovessero eleggerla?

«La pianificazione di Valera, la sicurezza e il traffico».

Dicasteri, preferenze?

«La pianificazione. E in subordine la sicurezza pubblica».

Comparto di Valera? 'L'unica via è il compromesso'

Possibilista sulla ricostituzione del Parco di Villa Argentina

Parliamo di politica del territorio e di Valera: natura e agricoltura da una parte, attività produttive dall'altra, a chi va la precedenza?

«Oggi un compromesso è l'unica risposta che intravedo. Nel comparto oltre la metà andrà a favore del verde, inclusa la rinaturalizzazione del fiume Lavaggio, circa 20mila metri quadri saranno occupati dal doppio binario, mentre l'area utilizzabile dagli imprenditori sarà addossata all'attuale arteria stradale, dove si realizzeranno lo svincolo, le rotonde e l'innesto con l'A2. Se vi sarà una zona artigianale (quindi né industriale, né commerciale) dovrà essere lì, per gestire al meglio il traffico. Del resto, l'ente pubblico non ha la

quarantina di milioni chiesta quale indennizzo a un eventuale esproprio».

Parco di Villa Argentina: è pronto a mettere mano al portafoglio della città per ricostituire il parco?

«Lo sono. A Ligornetto abbiamo acquisito un'area per creare un parco. Un *déjà vu* a un costo minore».

Quindi occorre riappropriarsi del territorio. Ma guardando a San Martino e al parco immobiliare, non si è costruito troppo a Mendrisio?

«Ogni paese ha le sue peculiarità. Non voglio eludere la domanda. Per esemplificare: Stabio ha deciso di aprire a industria e artigianato e in tal senso ha pianificato il suo

territorio, traendone un indotto per le casse comunali. Ligornetto ha fatto tutt'altra scelta, dando la precedenza alla qualità di vita e non creando una zona artigianale, consci che non avremmo avuto un ritorno fiscale. Mendrisio ha scelto di pianificare in modo diverso. Guardando dall'alto San Martino spiace vedere questo ammasso di fabbricati, ma è stata una loro scelta, non si può tornare indietro. L'unica arma a disposizione è conservare ciò che rimane il meglio possibile per le generazioni future».



Pragmatismo

Elezioni 2013: i candidati scrivono

Protezione dell'ambiente o egoismo?

di Vera Bueller Cavadini, candidata Insieme a sinistra (indipendente), Municipio Mendrisio

Nel Mendrisiotto c'è ancora qualche Comune che non ha introdotto le zone 30 sulle principali arterie di traffico, o che per lo meno è sul punto di farlo? Sì, ce n'è uno: Ligornetto! Qui si può ancora andare a tutta velocità, anche se gli elettori più di un anno fa hanno votato per l'introduzione delle zone 30 e per la limitazione parziale del traffico.

Ricorsi, autorità cavillose a Bellinzona e il Municipio di Ligornetto che lavora a passo di lumaca hanno reso quel voto una farsa. Perché stupirsi dunque se la popolazione non ha più alcuna voglia di partecipare alla democrazia? Le decisioni ovviamente le prendono altre forze: sono determinanti gli interessi personali di una minoranza. Così, proprio Stabio, che ha introdotto le zone 30 dappertutto, impedisce al suo vicino di fare lo stesso.

E rimane tutto uguale fino a nuovo avviso: anno dopo anno, più di tre milioni di automobili attraversano le strette vie di Ligornetto - 10'000 veicoli al giorno. Quasi quanto quelle che transitano nella galleria autostradale del San Gottardo.

Le conseguenze sono disastrose:

- Gli abitanti del centro abitato - tra cui bambini, anziani e persone ammalate - devono tollerare rumore, cattivo odore e sporcizia insopportabili.

- La permanenza sulle strade del centro abitato è estremamente pericolosa, soprattutto per i bambini e per gli anziani.

- Le facciate delle case risultano danneggiate.

- I valori di allarme espressi dalla normativa per la protezione ambientale risultano costantemente superati.

- La scandalosa condizione ambientale di Ligornetto influenza negativamente il valore delle proprietà.

- Durante le ore di punta del traffico, è in sostanza impossibile per gli abitanti di Ligornetto muoversi al mattino e alla sera da un capo all'altro del paese senza problemi.

La causa del problema è ben nota: troppi pendolari provenienti dall'Italia attraversano il mattino e la sera le strade del nostro paese come pratiche scorciatoie. Tuttavia anche in altri orari, ci sono

veicoli che attraversano i luoghi abitati in certi casi a velocità particolarmente sostenuta.

Così non si può e non si deve andare avanti. C'è bisogno di soluzioni nuove e radicali. I datori di lavoro, che sono responsabili dei principali flussi di pendolari, devono impegnarsi nella risoluzione del problema, anche finanziariamente. Tutto il traffico stradale deve essere deviato sulle arterie principali, e tutti i nuclei devono essere liberati dal traffico di transito. Tuttavia, ciò richiede una massiccia espansione del trasporto pubblico tra i quartieri, non solo all'una di notte per i notturni. In una città tutti i quartieri dovrebbero essere collegati fra loro in modo che ci sia un autobus almeno una volta ogni quarto d'ora, anche di sera.



Espresso

Porte aperte al Cpc

Domani, dalle 14.15, il Centro professionale commerciale di Chiasso apre le porte per un pomeriggio informativo e una visita guidata alla Scuola professionale commerciale e alla Scuola media di commercio. Verranno presentate le vie di formazione in apprendistato (tirocinio di impiegato di commercio, del commercio al dettaglio e di assistente del commercio al dettaglio). Sarà illustrata anche l'offerta formativa della

Scuola media di commercio che offre due distinti percorsi formativi verso l'Attestato federale di capacità di impiegato di commercio e verso l'Afc e la maturità professionale commerciale. Appuntamento all'aula magna.

L'assemblea della Musica Aurora

Nel corso della recente assemblea, la Musica Aurora di Arzo ha ricordato gli appuntamenti dell'anno scorso e delineato il programma del-

l'anno bandistico appena iniziato che rispetta gli impegni consueti. A livello di comitato, il presidente Renzo Rossi sarà affiancato da Andrea Carri; mentre il dimissionario Mario Meroni è stato sostituito da Silvio Ponti e Raffaele Rossi sarà il nuovo alfiere della banda. L'assemblea si è chinata anche sulla scuola allievi, chiedendosi cosa potrebbe significare l'articolo costituzionale che dovrebbe favorire l'apprendimento della musica a livello di musiche di paese.

Riscoprire i classici, un successo

Si è conclusa, a Morbio Inferiore, la quarta edizione del ciclo 'Riscopriamo i classici' dedicato quest'anno al poema cavalleresco. Nell'ultima serata tenuta dal prof. Francesco Bianchi, i presenti hanno partecipato alla forte tensione emotiva e narrativa dell'episodio del duello di Tancredi e Clorinda, di cui è stata proposta anche un'interessante lettura musicologica della versione di Claudio Monteverdi.